



Jakob Lorber

Io "scrivano di Dio"
(1800-1864)

Associazione JAKOB LORBER

Disse Gesù di Nazaret quando aveva circa 31 anni:

«Verrà fra gli uomini una tribolazione come mai ce ne fu una sulla Terra!
Ma da ora fino a quel tempo trascorreranno mille e non più di mille anni ancora!
Da quel tempo in poi la Terra ridiventerà un Paradiso, ed Io guiderò per
sempre i Miei figli sul giusto sentiero». (Il Grande Vangelo di Giovanni, vol. 1, cap. 72)



Gesù sta tornando
di nuovo sulla Terra

Associazione Jakob Lorber - Via Vetrego 148 - 30035 Mirano (VE) – Conto Corrente Postale n. 14722300
– Tel - 041-43 61 54 – E-mail associazionelorber@alice.it – Sito Internet <http://www.jakoblorber.it>
Presidente: Vesco Giuseppe. Giornalino mensile riservato ai Soci e ai Simpatizzanti. n. 317 Luglio 2024

LE "EDIZIONI IL CERCHIO DELLA LUNA" HANNO DIVULGATO ALTRI 41 LIBRI-ESTRATTO

Il titolare delle Edizioni IL CERCHIO DELLA LUNA di Verona ha inviato all'Associazione il resoconto del "venduto" dei libri-estratto del 1° Semestre 2024, sia cartacei che eBooks (libri "elettronici"). Dal prospetto riassuntivo sotto pubblicato, risultano venduti **28 cartacei** e **13 elettronici**. Pubblichiamo anche la "classifica", in modo che ognuno possa rendersi conto delle preferenze dei lettori di questa Casa editrice esoterica.

VENDUTO 1° Semestre 2024 (dal 01 gennaio al 30 giugno 2024)

titolo	cartaceo	eBook	totale
GESU' E L'ORDINE DEGLI ESSENI	10	4	14
GNOMI E FANTASMI	10	2	12
DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI	3	2	5
IL SOGNO: Un collegamento con l'Aldilà	1	3	4
IL SONNO ESTATICO per guarire le malattie del corpo e dell'anima	4	0	4
LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO	0	1	1
LA TERRA SPIRITUALE – Le Entità che vivono intorno al nostro Pianeta.	0	1	1
LIBRI CARTACEI VENDUTI	28		
LIBRI EBOOK VENDUTI		13	
TOTALE LIBRI VENDUTI			41

VENDITA DEI LIBRI-ESTRATTO IN ORDINE DI "CLASSIFICA"



NOTA. Il ricavato di € 33,34 del Copyright verrà versato all'Associazione (al riscontro del pagamento), essendo l'ideatrice di tale iniziativa e la realizzatrice dei 7 libri.

La «SAPIENZA DI DIO»

(Rivelazioni estratte dall'Opera di Jakob Lorber LA NUOVA RIVELAZIONE)

(di Giuseppe Vesco)

Il significato “celestiale” della Genesi di Mosè 1:1-31:

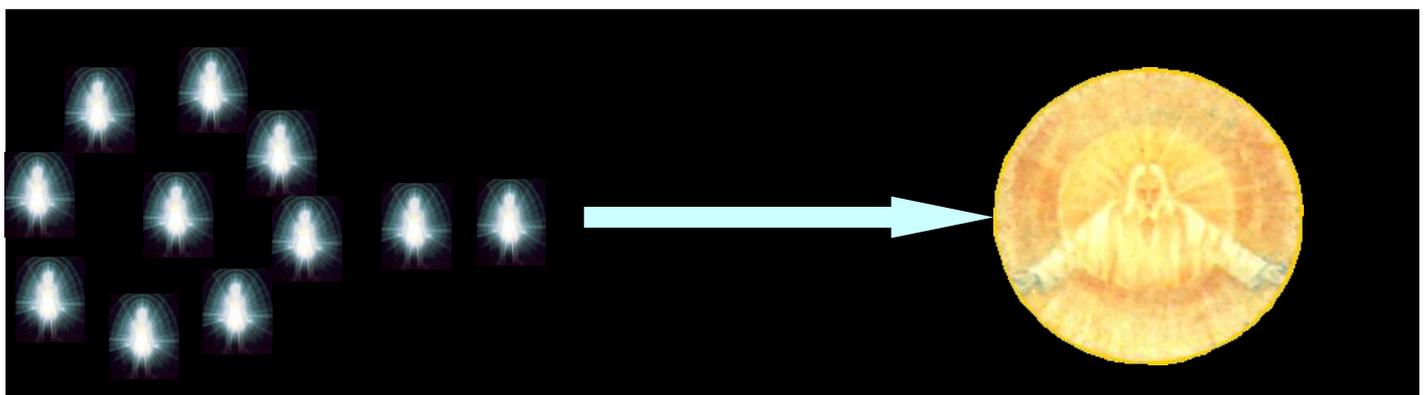
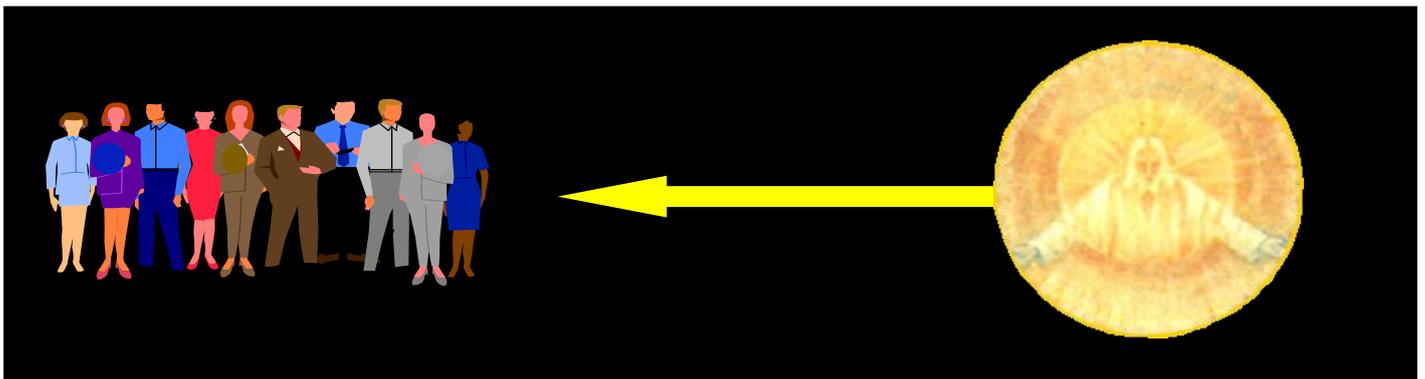
“Dio mise fuori dal Suo Centro divino le creature spirituali da Lui ideate, ma poi fu costretto a segregarle in un corpo materiale. Diede però loro la possibilità di trasformarsi da iniziali creature a figli Suoi, poiché soltanto i figli autoformati meritano di rientrare in Lui e di vivere felicemente insieme per l’eternità”.

Gesù spiega al governatore romano Cirenio – dotato di un elevato intelletto – il modo “**scientifico**” **celestiale** tramite il quale viene data ad ogni creatura la possibilità di trasformarsi liberamente e autonomamente in figlio di Dio. Non può essere usata la **costrizione** perché sforna **figli robotizzati**.

Ora segue una Rivelazione divina che ben pochi potranno comprendere, in quanto l’attuale Umanità è scesa ad un livello ancora più basso di quello totalmente depravato del tempo di Noè.

Riguardo a tale Umanità noacita del tutto materiale e sessuale, Dio permise che morissero tutti, ad eccezione di Noè e la sua famiglia, poiché tali abitanti erano diventati dei peccatori irrecuperabili su questa Terra, ma recuperabili su altri mondi materiali, come ad esempio la Luna.

Nel prossimo Giornalino verranno pubblicate delle Rivelazioni talmente sorprendenti, grazie alle quali si potrà scoprire “**DOVE si trovano ORA gli esseri umani che vivono su questa Terra**”.



Le contraddizioni nella storia della Creazione.

1. Dice Cirenio [il governatore romano e grande amico di Gesù di Nazaret]: «Durante il tempo della mia vita su questa Terra, tempo che si può ormai chiamare abbastanza lungo, io ho meditato spesso ma sempre invano sul come in effetti la prima Umanità di questa Terra sia giunta alla cognizione di un supremo Essere spirituale e alla cognizione della loro propria parte animico-spirituale. A questo proposito io ho letto i libri degli egiziani, gli scritti dei greci e i libri del vostro Mosè; una volta mi è capitata sottomano anche un'opera indiana che io mi sono fatto tradurre e leggere a Roma da un tale che era appunto un indiano; io però dappertutto non ho trovato altro che un certo mistico linguaggio di immagini, il quale non avrebbe potuto rendere un uomo saggio ancora più saggio, e di conseguenza tanto meno me, che già dalla mia gioventù mi ero sempre immaginato che il mio prossimo fosse molto più saggio di me. Dappertutto ci si imbatte in logiche assurdità che, prese letteralmente, sono una insensatezza.

2. Così, per esempio, nel vostro Mosè è detto: *“Nel principio Dio creò il cielo e la terra, e la terra era deserta e vuota, e le tenebre erano sopra l'abisso; e lo Spirito di Dio si librava sopra le acque. E Dio disse: ‘Sia la luce!’. E la luce fu. E Dio vide che la luce era buona. Allora Dio separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce ‘giorno’ e le tenebre ‘notte’. Così dalla sera e il mattino fu il primo giorno”*.

3. In seguito, con frasi molto concise, si fa cenno alla separazione delle acque, al prosciugamento della terra e alla creazione di erbe, arbusti ed alberi: Con queste creazioni trascorrono tre giorni e quindi anche notti. Ora, siccome giorni e notti derivano già dalla creazione della prima luce sui tenebrosi abissi della Terra, allora io non so spiegarmi davvero come Dio abbia successivamente ritenuto necessario creare nel quarto giorno nuovamente due grandi luci e metterle nel cielo, di cui la più grande regge il giorno e l'altra, la più piccola, regna la notte.

4. Se noi adesso confrontiamo queste asserzioni con la natura della Terra e se consideriamo quello che secondo le Tue dichiarazioni sono il sole, la luna e tutte le stelle, allora bisogna convenire che tutta la storia della Creazione di Mosè è una completa insensatezza, quale di più grande non ce n'è, né è possibile sicuramente trovarne sulla cara Terra! Chi mai può capirne qualcosa? Noi pochi sappiamo che la Terra non è un cerchio infinito, ma bensì è una sfera molto grande, come Tu Stesso hai mostrato a me in modo molto evidente e vero, quando eri ancora un tenero bambino in Egitto e più tardi ancora ad un maggiore numero di noi. Sulla Terra effettivamente non fa mai notte, perché una parte della Terra viene sempre illuminata dal sole. La luna, d'altro canto, è un patrono quanto mai incostante e si cura ben poco della reggenza della notte, ciò che avviene tutt'al più alcuni giorni al mese.

5. Così pure è una follia dire che un giorno è costituito dalla sera e il mattino, mentre ognuno sa, dall'esperienza di tutta la sua vita, che il giorno viene a stare sempre unicamente tra la mattina e la sera e mai però tra la sera e la mattina; infatti alla sera segue sempre sicuramente la notte fino alla mattina, e alla mattina fa seguito il giorno fino alla sera, e per logica conseguenza il giorno sta fra la mattina e la sera, e fra la sera e la mattina sta evidentemente la notte.

6. Ma quantunque tutto ciò sia da considerare in sé e per sé una follia, allora la frase dove è asserito che Dio, solo dopo aver creato la luce si accorse che la luce era buona, e questa è una pazzia senza paragoni! Perché la suprema Sapienza di Dio, come Luce essa stessa di tutte le luci, deve aver ben visto ed osservato già dall'eternità che la luce era buona!

7. Nel libro degli Indiani da me visto, alla Creazione materiale viene fatta precedere una Creazione dei puri spiriti, di cui più tardi anche Mosè fa menzione in qualche luogo. Questi spiriti erano pura luce, e il nome del primo creato fu “Portatore di Luce”.

8. Se Dio dunque già con la creazione dei puri spiriti di luce ha evidentemente potuto constatare il valore della luce, ammesso che prima di ciò Egli avesse riposato dall'eternità nelle

più profonde tenebre – cosa che non pare assolutamente confacente con Lui –, allora è chiaro che deve essere ridicola fino alla pazzia l’idea che Dio, dopo aver creato la luce su questa Terra, si sia accorto in un certo qual modo di nuovo per la prima volta che la luce era buona!

9. Tu Stesso puoi vedere che tutta la storia della Creazione, come essa viene narrata da Mosè, è certamente una vera e propria assurdità, anzi più fastidiosa, se si considera la cosa solo per poco dal lato naturale; e di conseguenza non deve meravigliare molto il fatto che appunto gli stessi ebrei dotti nelle Scritture non prestino nemmeno un granello di fede a tale dottrina che è un’assurdità, ma che tuttavia la mantengano così come è a causa del popolo e facendosela pagare molto bene. Queste cose le conoscono anche tutti i grandi di Roma e malgrado la grande assurdità, lasciano le cose come sono, perché il popolo cieco vi dà sempre grande importanza e così il paese si mantiene abbastanza tranquillo.

10. Dunque è chiaro, anzi chiarissimo, che tutti i principi enunciati dai maestri originari e pervenuti fino a noi, non sono altro – se considerate dal punto di vista naturale – che vuote leggende e favole, perché riguardo al naturale non può esservi neppure una sillaba di verità. Ma se ciò è innegabilmente, allora sorge spontanea la grande e importantissima domanda, come già accennato quando ho cominciato ad esporre il problema in questione, e cioè questa: **“Com’è giunto l’uomo su questa Terra? Come giunse egli alla cognizione di un Dio, e come alla cognizione di se stesso, e chi in origine insegnò a lui a distinguere cosa è che è bene e cosa è male?”**. Perciò, o Signore, Ti prego di darci ancora una piccola luce, e noi siamo al sicuro!».

(Dal libro “Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.2, cap.215)

L’origine del primo uomo.

1. Dico **Io** [*Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa*]: «Carissimo amico, a questo proposito Io ti ho effettivamente già dato un cenno assai completo, illustrandoti gli effetti del bisogno degli uomini e dei popoli; in quanto al resto, però, non si può certamente negare che **la storia della Creazione di Mosè, applicata letteralmente alla creazione del mondo naturale, sarebbe un’assurdità fra tutte le più evidenti**, che un uomo che abbia anche solo una certa familiarità con l’andamento del mondo naturale dovrebbe dichiarare quale una vera e propria assurdità e che porterebbe alla conclusione di dover classificare il buon Mosè come un pazzo di primo rango.

2. Ma chiunque guardi il decorso ulteriore esposto nei libri mosaici un po’ più acutamente di quanto farebbe leggendo qualche favola del poeta greco Esopo, costui deve pur accorgersi ben presto che **Mosè, nel suo linguaggio in immagini**, intende occuparsi soltanto di ciò che concerne l’archetipo⁽¹⁾ **dei primi uomini della Terra**, e di conseguenza non vuole affatto trattare esclusivamente la storia della creazione della Terra e del cielo e di tutte le creature sorte sulla Terra e nella Terra, **ma vuole invece trattare anzitutto e quasi esclusivamente la prima formazione del cuore e dell’intelletto dell’uomo**, a cui egli vi ricollega subito il concetto umano-storico.

3. Però la storia non poteva essere **che un prodotto della formazione intelligente degli uomini e mai della muta Natura creata**, che si è sempre mantenuta uguale a se stessa fino a questo tempo e sempre tale si manterrà fino alla fine di tutti i tempi.

4. Così altrettanto è anche il caso con i libri indiani, nei quali è trattata in primo luogo la creazione dei puri spiriti, poi la caduta di una parte di questi sotto il titolo “Le guerre di Jehova” e solo infine si parla della creazione del mondo sensibile e degli animali e alla fine dell’uomo!

5. **Tutto ciò è da prendere soltanto nel senso spirituale** e da spiegare, anzitutto, per quanto riguarda **la formazione morale dell’uomo**.

¹ il primo esemplare assoluto ed autonomo. [Nota del revisore italiano]

6. Ma chi poi, guidato dallo spirito, è a perfetta conoscenza delle **corrispondenze** fra il mondo sensibile e quello spirituale, a lui certamente può essere possibile rilevare da tutto ciò come **dal mondo spirituale sia proceduto quello sensibile, come e da dove siano sorti i soli e alla fine i pianeti ed i pianeti secondari e come su questi siano apparse ogni specie di creature.**

7. Però questa cosa non è così facile, poiché è questo che dice: prima bisogna essere pienamente risvegliati nello spirito. Infatti soltanto l'originario antichissimo **Testimone** di ogni divenire e di ogni essere può illuminare completamente quei labirinti, entro i quali finora nessun occhio mortale è penetrato.

8. Ma che, all'infuori di tutto ciò, **l'età del genere umano**, nello stato di perfezione in cui si trova attualmente, concordi tuttavia con il conteggio di Mosè anche rispetto alle considerazioni di materia e di tempo, di questo tu puoi esserne completamente certo.

9. Molto tempo prima di Adamo sulla Terra ci furono anche una specie di possenti animali, i quali, non certo nella forma, ma tanto più per un'intelligenza acuta, seppure istintiva, somigliavano al genere umano che sarebbe arrivato successivamente. L'elefante odierno ne è ancora una varietà, quantunque fisicamente molto più imperfetta.

10. Questi grandi animali lavorarono anch'essi la terra e furono quindi i precursori degli uomini. Già molte migliaia di migliaia di anni prima dell'uomo sulla Terra, essa era abitata da loro.

11. Per mezzo di questi grandi animali il suolo pietroso della Terra, ancora molto duro, dovette venire ammorbidito e reso atto al prosperare di nobile frutta e di animali, prima che fosse finalmente idoneo a produrre corporalmente la delicata natura dell'uomo, secondo i piani dell'eterno Ordine divino, quale esso era posto in ciascuna anima naturale, allora ancora libera dalla materia, ma tuttavia già vivente nell'aria della Terra.

12. Quando il suolo della Terra, in seguito a tale preparazione, ebbe raggiunto la completa maturità, soltanto allora un'anima robustissima venne chiamata, dalla sua libera natura aeriforme, a costituirsi, dal fertilissimo humus di argilla, un corpo secondo l'ordine della Forma originaria di Dio già esistente nell'anima. E la prima anima, nel suo pieno vigore e maturità, fece così come si sentiva interiormente incitata a fare dalla Forza divina, ed in questo modo la prima anima si trovò in un corpo sano e robusto e, per opera sua, bene organizzato, e poté ora pienamente prendere visione di tutto il mondo sensibile e delle molte creature che esistevano prima di lei.

13. Ma le grandi specie di animali, unitamente alle creazioni anteriori, erano per la maggior parte scomparse dalla Terra già molto tempo prima che **il primo uomo** vi facesse la sua apparizione nella sua maestà simile a quella divina. Malgrado ciò, dei resti di questi precedenti abitanti si trovano e si troveranno ancora per tutti i tempi sulla Terra ed entro di essa, però gli uomini non sapranno cosa pensarne in proposito.

14. I saggi però giungeranno gradualmente alla conclusione che la Terra è più antica del breve periodo del calcolo mosaico e per questa ragione Mosè sarà molto screditato per un certo tempo, allora però, da parte Mia, verranno suscitati altri saggi, attraverso i quali Mosè sarà posto nella sua completa luce, **e da allora in poi non passerà molto tempo prima che il pieno Regno di Dio si stabilirà sulla Terra e la morte scompaia per sempre dalla Terra rinnovata. Ma prima di allora vi saranno molte sciagure sul suolo della Terra.**

15. Sì, il suolo della Terra dovrà essere prima sottoposto ancora molte volte ad una concimazione con il sangue e con la carne degli uomini, e solo da un simile nuovo humus spirituale avrà poi inizio per questa Terra **l'epoca anche corporalmente immortale**, così come ai tempi di Adamo aveva avuto inizio l'epoca nella quale l'anima poteva formarsi, dal fertile humus di argilla, un corpo perfetto nella sua Forma divina.

16. **Però gli uomini, che sono già pienamente rinati nello spirito durante la loro mortale vita corporea, regneranno poi per sempre, in questa nuova epoca, quali puri spiriti ed angeli, ed essa resterà del tutto affidata alla loro guida. Invece gli uomini di questo tempo che non hanno raggiunto la perfezione spirituale, saranno, in questa nuovissima epoca della Terra, posti su questa con corpi immortali, però in uno stato di grande povertà, e dovranno**

in gran parte adattarsi a servire spesso molto duramente ciò che a loro riuscirà quanto mai amaro, poiché in loro sarà anche troppo chiaro il ricordo del loro precedente felicissimo stato nei loro corpi mortali! Questa epoca durerà molto a lungo, finché tutto sarà finalmente trapassato in un'esistenza puramente spirituale secondo l'eterno Progetto di Dio!

E vedi, questo è il decorso dell'Ordine di Dio di tutte le cose, di tutto il divenire, di ogni sussistenza ed esistenza!».

(Dal libro "Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.2, cap.216)

Il processo di sviluppo di una spiga di grano.

Sull'incarnazione di un'anima.

1. (Continua il **Signore**;) «Considera il granello di frumento! Quando viene posto nel terreno deve prima imputridire e soltanto dopo, dal marciume della putrefazione, sorge il tenero germoglio. Ma cosa significa questo rispetto alla natura dell'uomo?

2. Vedi, la posa nel terreno della bella semente sana corrisponde **al primo divenire dell'uomo!** Ed è simile all'atto dell'incarnazione dell'anima in sé e di per sé già completamente sviluppata, la cui dimora pre-corporea è l'aria, particolarmente nella regione mediana delle montagne, dove di solito cessa la zona arborea, fino a quella delle nevi e dei ghiacci.

3. Quando un'anima, una volta che si è del tutto riunita, si trova ad aver raggiunto la dovuta consistenza nell'aria prevista nel progetto, allora essa scende sempre più giù e sempre più in basso fino alle dimore degli uomini, ottiene poi un certo nutrimento dalla sfera vitale eterea esterna che circonda ogni uomo e resta là dove viene attratta per l'affinità del suo essere.

4. Quando poi una qualche coppia di coniugi si sente indotta dall'impulso naturale a compiere un accoppiamento, allora una tale libera anima naturale pienamente matura, che si trova più vicina alla coppia di coniugi, ne viene momentaneamente a conoscenza dall'etere vitale esterno, ovvero **tale anima viene attratta per affinità dall'accresciuta forza della sfera vitale esterna dei coniugi**, entra durante l'atto di accoppiamento, sotto una certa coercizione, nel flusso seminale dell'uomo e viene da esso deposta in un piccolo uovo. Questo procedimento viene chiamato "fecondazione". E vedi, da quel momento l'anima vitale assomiglia già al seme che viene posto in un qualche terreno; essa attraversa nel corpo materno, finché viene partorita nel mondo, tutti gli stadi corrispondenti a quelli che passa il seme nella terra, fino a quando spinge fuori il germoglio sopra il terreno!

5. Da qui in avanti hanno poi inizio i vari stadi della formazione prima esteriore e più tardi di quella interiore.

6. Nella pianta le radici restano sepolte nella terra, nell'antica tomba putrida del seme, e da questa succhiano l'alimento materiale. Questo alimento però sarebbe ben presto apportatore di morte alla pianta, qualora non venisse depurato attraverso l'influsso della luce del sole.

7. Il primo tratto dello stelo contiene succhi ancora molto materiali. Quando questo si è consolidato come base della pianta, allora lo stelo viene, in un certo modo, isolato da un anello. Tramite questo anello passano dei canaletti già molto più sottili, attraverso i quali possono passare solo i succhi fluidi e fini.

8. In questo modo risulta costituito un secondo piano dello stelo. Ma siccome i succhi di questo secondo piano sono anch'essi di specie materiale grossa e con il tempo diventano ancora più grossi, allora viene posizionato un altro anello e questo secondo anello è provvisto di canaletti ancora più sottili, attraverso i quali possono passare soltanto dei succhi molto fini per recare nutrimento allo spirito vitale che si libra sopra gli stessi, similmente al detto di Mosè: "E lo Spirito di Dio si librava sopra le acque".

9. Con l'andare del tempo, però, anche questi succhi o acque diventano nuovamente troppo grossi per la vita della pianta che si libra su di essi, e potrebbero arrivare al punto di soffocare la vita, e perciò dallo spirito, che si libra sopra le acque, viene provocata la costituzione di un terzo

anello, percorso questa volta da canaletti assolutamente sottili. Attraverso un tale terzo anello possono ora passare con fatica soltanto dei succhi estremamente delicati ed eterei e già molto affini allo spirito vitale, che si libra ancora sopra gli stessi. Ma lo spirito vitale si accorge benissimo se i succhi forniti dal terzo anello gli si confanno o meno allo scopo dell'ulteriore formazione della pianta. E se con il tempo li trova ancora troppo grossi e contenenti in sé ancora troppe tracce del giudizio e della morte, allora si procede alla costituzione di un quarto, quinto, sesto e fino ad un settimo anello, e ciò finché i succhi sono etereamente puri, al punto da non rivelare più alcuna traccia di morte in loro.

10. Solo ora qui inizia un nuovo stadio. Il succo, che sale per i canaletti estremamente fini, concorre ora alla formazione della gemma e poi del fiore, che sono provvisti di organi atti ad accogliere in sé la capacità generativa della vita superiore dai Cieli.

11. Quando il fiore ha prestato questo servizio, allora viene reciso come una vana esibizione di sapienza, utile soltanto ad attrarre con la sua bellezza e fascino l'etere vitale d'amore, che però è in se stesso tutto e non ha affatto bisogno di alcun'altra esibizione esteriore. Infatti vedi, ogni fiore è come una sposa deliziosamente adorna, che tenta di attirare il suo sposo nella sua rete, che essa aveva precedente ben adornato! Ma una volta che lo sposo ha preso la sua sposa, allora i momentanei ornamenti della sposa vengono quanto prima deposti, e poi comincia l'umile serietà della vita.

12. Solo da lì il vero frutto vitale inizia ad afferrarsi ed a formarsi. E tutta l'attività è rivolta solo alla piena maturazione del frutto, e così la vita, sfuggita a tutti i pericoli precedenti, si rifugia nel frutto, come tramite solidi castelli ci si protegge da un attacco, sempre ancora possibile, di un qualche nemico esterno.

13. Laddove la vita procede troppo rapida nella sua formazione e maturazione, là essa ha anche soltanto poca consistenza. E vedi, se un qualche nemico esterno giunge nelle vicinanze di una tale vita troppo precoce, allora questa lo attrae troppo; egli si unisce con lei e depone il suo frutto nella vita troppo precoce del frutto della pianta! Questa vita parassitaria attira poi a sé la tenera vita del frutto della pianta, la guasta e la conduce in rovina. I frutti mangiati dai vermi ne sono una prova più che evidente».

(Dal libro "Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.2, cap.217)

Lo sviluppo spirituale dell'uomo.

1. (Continua il **Signore**:) «Ma come avviene con le piante, così avviene anche con gli animali e particolarmente con gli uomini.

2. Consideriamo, solo rispetto al fisico, una fanciulla tenera e troppo precoce. Essa non ha ancora dodici anni, ma le sue parti del corpo sono già in tutto sviluppate, da darle l'aspetto di una ragazza da marito. Una tale fanciulla esercita allora su qualunque uomo, che sia anche poco di natura sensuale, un eccitamento così potente che non sarebbero capaci di esercitarlo anche cento ragazze più belle, ma più mature di anni. Una tale fanciulla troppo precoce è poi esposta nel suo corpo a cento pericoli, e da parte dei suoi genitori si richiedono le maggiori cure per proteggere la figlia da tutti i nemici che insidiano le sue notevoli grazie. Se lei viene concessa troppo presto ad un uomo lussuoso, allora è facile che venga pregiudicata nella sua fecondità; se invece viene tenuta troppo rinchiusa ed al riparo di ogni aria cattiva, allora la sua carne si indebolisce. Essa diventa pallida, consunta e raramente giunge ad un'età piuttosto avanzata. Se le si dà poco cibo e anche solo un cibo magro, allora lei intristisce e finisce con l'avvizzire anzitempo; ma se invece la si nutre bene, allora diventa opulenta, pesante e perciò pigra; il suo sangue perde presto ogni vigore ed essa assume un aspetto cadaverico, condizioni queste che devono evidentemente portare alla morte prematura del suo corpo.

3. Lo stesso è il caso con uno sviluppo animico eccessivamente precoce. Le anime dei fanciulli talvolta di poco talento – i quali, per farli diventare sapienti, vengono obbligati con severità allo

studio come se da ciò dipendesse l'esistenza di un mondo – poi infiacchiscono, non avendo prima avuto il tempo di sviluppare il loro corpo così da renderlo idoneo ai servizi che è chiamato a prestare per ogni eventualità! Se i fanciulli che hanno poco talento vengono costretti con severità a diventare sapienti, come se da ciò dipendesse la conservazione di un mondo, allora tali anime si infiacchiscono, perché prima non hanno avuto il tempo di sviluppare il loro corpo per essere utilizzato in tutti i casi!

4. Dunque, ad ogni cosa occorre, secondo l'Ordine di Dio, il suo tempo, ed eccezioni in questo riguardo non sono affatto ammesse.

5. Quando il corpo viene partorito dal corpo materno, viene immesso nel cuore dell'anima il germe vitale eterno, vale a dire una piccola scintilla del purissimo Spirito di Dio, così come avviene nel frutto di una pianta quando, caduto il fiore, esso comincia a fortificarsi ed a consolidarsi. Una volta che il corpo è formato, inizia poi la formazione dello spirito nel cuore dell'anima. Qui l'anima deve fare tutto il possibile, affinché lo spirito cominci a germogliare in lei, e deve darle favorevolmente la mano.

6. L'anima è qui la radice e lo stelo, e il corpo è il terreno; essa non deve dare per nutrimento allo spirito acqua grossolana.

7. Gli anelli, che forma lo spirito, sono le umiliazioni dell'anima. Quando è formato l'ultimo anello, allora finalmente **lo spirito si sviluppa da sé, accoglie in sé dall'anima tutto ciò che è a lui affine, si consolida e alla fine attrae in sé tutta l'anima**, e quello che nel corpo era affine con l'anima, **ed è poi per l'eternità del tutto indistruttibile**, proprio come noi possiamo nuovamente notare tale andamento, con maggiore o minor chiarezza, in quasi in ogni pianta.

8. Quando il frutto ha raggiunto per la via ordinaria quasi la piena maturazione, nei granelli che riposano in lui vengono immesse delle piccole scintille di germe vitale racchiuse in teneri involucri già preparati; dopo ciò il seme si rinchiude in sé per un certo tempo, si isola completamente da tutto il resto del frutto e si consolida come in un'assoluta autonomia, benché faccia sempre ricorso per metà all'etere vitale che lo circonda.

9. Con il tempo il frutto esteriore comincia poi a raggrinzirsi e a disseccarsi. Perché succede questo? Perché la sua anima passa interamente nella vita dello spirito del **germe nel seme**. E quando la forza vitale del frutto è infine passata del tutto nella vita dello spirito del **germe**, allora lo stelo, prima vivente in tutti i suoi stadi, si secca e muore; ma in compenso tutta la vita della pianta si è riunita in una stessa vita con la vita del germe e come tale non può mai venire annientata, sia essa vincolata o non vincolata nella materia del seme.

10. E così tu puoi vedere uno e lo stesso ordine e gli stessi stadi dappertutto e in tutte le cose».

(Dal libro "Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.2, cap.218)

Anima e corpo.

1. Dice Cirenio: «Signore, perdonami se qui devo interromperTi con una domanda! Cosa succede dunque del germe del granello di frumento, quando questo viene ridotto in farina, infine cotto in forma di pane e mangiato? Il germe vitale continua a vivere anche in questi stadi?»

2. Dico Io: «Certamente, perché quando tu mangi il pane, la farina materiale viene presto eliminata dal corpo tramite la via naturale, ma la vita del germe, in quanto spirito, passa immediatamente nella vita dell'anima e diventa, secondo la corrispondente costituzione, una cosa sola con lei. La parte più materiale del germe vitale invece, che serviva ad esso da solido fondamento, a somiglianza delle acque menzionate da Mosè in rapporto allo Spirito di Dio, diventa un nutrimento per il corpo e, dopo la dovuta depurazione, passa anch'essa infine nell'anima, a cui serve per la formazione e nutrizione degli organi animici che sono le sue membra, i suoi peli e così via, ed in generale per la formazione e nutrizione di tutto ciò che dall'Alfa fino all'Omega tu puoi trovare in un corpo umano.

3. Ma che un'anima consista di tutte quelle parti come quelle del corpo fisico, tu puoi convincertene più che sufficientemente osservando l'angelo Raffaele che siede qui alla nostra mensa e che ora discorre con Giosoe». (Rivolgendomi all'arcangelo:) «Raffaele, vieni qui e lasciati toccare da Cirenio!»

4. L'angelo si avvicina, e Cirenio lo tocca e dice: «Sì, certo, è tutto naturale e perciò materia a tutti gli effetti! Egli ha veramente, come noi tutti, le stesse membra e la stessa forma, solo che ogni cosa è più nobile, più delicata e molto più bella, perché la grazia del suo viso è, si può dirlo, qualcosa di incomparabilmente raggianti! Non è affatto un viso di fanciulla, bensì un viso maschile in tutta serietà, ma nonostante ciò è più bello del più bel viso di fanciulla! Io prima ho fatto davvero troppo poca attenzione a questo nostro compagno. Quanto più lo guardo, tanto più bello mi appare. Per il cielo, questa è davvero una cosa stranissima!». (E rivolto all'angelo, gli chiede:) «Ascoltami, tu angelo meravigliosamente bello, senti anche tu amore nel tuo bellissimo petto?»

5. Dice l'angelo: «O sicuramente, perché il mio corpo spirituale è simile alla Sapienza divina, e la mia vita è l'eterno Amore di Dio, il Signore. E poiché la mia vita è puramente amore, allora io devo certo sentire anche l'amore, non essendo la mia vita stessa altro che purissimo amore.

6. Come hai potuto tu, un uomo del resto così saggio, farmi una simile domanda? Vedi, quello che Dio, il Signore, in Se Stesso dall'eternità era, è ed in eterno sarà, lo dobbiamo essere anche noi, perché noi deriviamo perfettamente da Lui e con ciò siamo anche pienamente in tutto il Suo Essere, così come il raggio del sole è pienamente ed opera come fa il sole stesso! Ma se è così, perché una tale domanda?»

7. Dice Cirenio: «Sì, certo, ciò è tutto vero e giusto, ed io l'avrei saputo anche senza la tua spiegazione, però io dovevo certo rivolgerti una qualche domanda, affinché io potessi sentire il tono del tuo discorso. Ora però noi non abbiamo più nulla da dirvi, e perciò tu puoi tornare di nuovo al tuo posto!»

8. Dice l'angelo: «Tu non puoi comandarmi questo, ma soltanto il Signore!»

9. Dice Cirenio: «Amico, a quanto mi pare, malgrado la tua bellezza, sapienza e amore, sei però tuttavia parecchio irremovibile nell'ostinata caparbia!»

10. Dice l'angelo: «Oh, affatto! Però nessun ordine può né deve essermi dato dai mortali; infatti in me stesso io sono un signore e non permetto che nessuno mi impartisca comandi, perché il mio "io" ora, a prescindere dal fatto che io sono pienamente in tutto proveniente da Dio, è un "io" completamente autonomo! Oltre a ciò non ho niente da temere di ciò che temono gli uomini di questo mondo, perché dispongo di una potenza e forza di cui tu non potresti nemmeno immaginare. Ma se tu vuoi conoscerle più da vicino, allora domanda qui al comandante Giulio e alla mia allieva Giara e anche ai discepoli del Signore; essi sono già in grado di dirti qualcosa a questo proposito!»

11. Dice Cirenio: «Signore, digli Tu che egli voglia tornare di nuovo al suo posto, altrimenti comincerei sul serio ad avere paura di lui, perché vedo che è davvero difficile avere a che fare con un simile essere! Egli diventa sempre più aspro e violento, e nonostante la sua bellezza non è assolutamente trattabile!»

12. Dico Io all'angelo: «Ebbene, torna ora di nuovo al tuo posto!». E l'angelo obbedisce subito al Mio cenno e va ad occupare nuovamente il suo posto. E Cirenio ne è molto lieto, perché egli aveva seriamente cominciato a provare molta paura dell'angelo.

13. Subito dopo Giovanni e Matteo Mi chiesero se avrebbero dovuto prendere nota di quanto era accaduto durante la giornata.

14. Io dissi: «Questo potete farlo per voi, ma non occorre che ne prendiate nota per il popolo, poiché esso è ancora di duemila anni troppo giovane per comprendere simili cose. Ora non conviene gettare le perle ai porci, poiché essi non sono affatto in grado di distinguere un tale nobile cibo dal cattivissimo cibo dei maiali di cui sono soliti nutrirsi. Ma per voi e per pochi altri potete senz'altro fare le vostre annotazioni».

15. Ed i due discepoli prendono subito nota di tutto ciò anche con corrispondenti segni e figure, per distinguerlo da quello che per Mio ordine avevano fino ad allora scritto con i comuni caratteri ebraici.

(Dal libro "Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.2, cap.219)

La creazione del cielo e della terra.

1. Allora Cirenio Mi pregò di continuare la spiegazione della storia della Creazione mosaica in modo corrispondente.

2. E Io dissi: «Amico, quello che ho cominciato, lo porterò anche a completamento; solo che qui si tratta di vedere **se voi potrete comprendere per il momento, prima del tempo, ciò che vi dirò. Perché, per capire a dovere la storia della Creazione mosaica, si deve avere una cognizione profonda di tutto l'essere dell'uomo; ma arrivare a questo è altrettanto difficile quanto giungere alla giusta e completa cognizione di Dio.**

3. E così Io dovrei prima scomporre tutta la struttura materiale, animica e spirituale dell'uomo, da filamento a filamento e da fibra a fibra, e infine dovrei mostrarvi come in origine è sorto e si è formato l'animico dallo spirituale e il materiale dall'animico, e in quali innumerevoli corrispondenze, nello stesso modo in cui c'è corrispondenza tra l'infinito numero di gradi di luce con gli altrettanti molti gradi di mancanza di luce.

4. Ora voi vedete che una cosa simile non si può ottenere tanto facilmente e velocemente come voi ritenevate; ma Io tuttavia voglio dirvi a questo riguardo quel tanto che **per il momento** potete sopportare, e per comprendere il quale con una certa convinzione ci sono già nelle vostre anime delle necessarie esperienze e cognizioni preliminari. E così ascoltate!

5. Quando Mosè dice: "*Nel principio Dio creò il cielo e la terra*", Mosè non intende affatto parlare del cielo visibile e della Terra visibile e materiale, perché egli, quale un genuino sapiente, non ci aveva mai pensato, poiché egli aveva solo la pienissima, interiorissima verità nel suo senso illuminato. Ma questa sua profonda sapienza egli la tenne celata in immagini corrispondenti, così come a testimonianza di ciò egli dovette, comparando dinanzi al popolo, celare sotto un triplice velo la sua faccia troppo raggianti.

6. Per "**Cielo**" però, che Mosè indica come creato per primo, è da intendere **che Dio, in quel tempo, ha collocato la capacità intellettuale al di fuori del Suo Centro eternissimo e purissimamente spirituale, l'ha collocata in un certo qual modo come al di fuori di Sé, ma, come detto, solo la capacità intellettuale.**

Questa capacità intellettuale è simile ad uno specchio, il quale possiede anche nella notte più buia la capacità di ricevere in sé, o piuttosto sulla sua superficie molto liscia, immagini di oggetti esterni in modo perfettamente fedele e vero, e di rifletterli. Ma nella notte più completa, e nell'assenza altrettanto completa di oggetti, lo specchio è tuttavia una cosa che, molto evidentemente, non serve a nulla e di nuovo nulla!

7. Mosè però, subito dopo la collocazione di un **Cielo**, ovvero **della capacità intellettuale fuori dal Centro vitale di Dio**, fa menzione di una, per così dire, creazione contemporanea della **terra**. Ma **chi e che cos'è questa terra mosaica?** Voi intenderete: "Ecco, questa che ci porta!". Oh, Miei cari, questo è molto lontano dalla verità!

8. Vedete, con '**terra**' Mosè ha voluto indicare **la capacità di assimilazione e di attrazione delle intelligenze poste fuori e tra di loro affini**, ciò che è quasi identico a quello che alcuni sapienti del mondo dell'Egitto e della Grecia denominarono **associazione di idee**, dalla quale associazione, per **l'unione di concetti e di idee affini**, alla fine deve risultare **un'intera frase** colma di verità.

9. Ma se **nelle capacità intellettive** poste fuori da Dio era già come implicitamente condizionata la **reciproca attrazione**, in conseguenza **dell'affinità tra di loro**, allora va da sé che se ne può trarre anche una terza deduzione e cioè che **le capacità intellettive affini tra di loro si sono anche davvero reciprocamente attratte ed afferrate**. Per questo atto allora ancora profondamente spirituale, Mosè non poteva evidentemente ideare **un'immagine** più efficace ed universale di quella appunto **dell'immagine della Terra materiale, che in sé e di per sé non è effettivamente altro che un conglomerato di particelle sostanziali, che hanno capacità di attrazione e sono affini tanto fra di loro come in se stesse**.

10. Però Mosè prosegue dicendo: *“Le tenebre erano ancora sull'abisso!”*. Mosè ha voluto forse con ciò significare sul serio la mancanza di luce sulla Terra appena creata?

Io vi dico che una cosa simile non è mai passata per la mente al sapiente Mosè neanche in sogno e neppure nei più ottusi primordi della sua esistenza! Infatti Mosè era un profondo conoscitore della natura del mondo ed era troppo iniziato nella profondissima sapienza e scienza egiziane per non aver saputo che la Terra – quale una figlia del sole ed almeno di un miliardo di miliardi di anni terrestri più giovane della madre sole – avesse potuto al momento del suo apparire essere tenebrosa oppure no. Invece Mosè ha voluto indicare in questo modo, di nuovo attraverso delle immagini, che **la capacità intellettiva e la capacità attrattiva affini delle intelligenze non sono ancora capaci di qualunque tipo di riconoscimento, comprensione e consapevolezza di sé** – tutte [caratteristiche] del tutto identiche al solo concetto di “luce” –, bensì devono essere condizione per il contrario, e questo così tanto a lungo finché non si siano **afferrate** e non abbiano poi cominciato a **stringersi, a strofinarsi** e, in un certo qual modo, **ad entrare in lotta l'una contro le altre**.

11. Ma voi non avete ancora mai fatto attenzione a quello che avviene quando delle pietre o dei pezzi di legno vengono con forza strofinati l'uno con l'altro? Vedete, il fuoco e la luce appaiono subito! E vedete, **questa è la luce che Mosè disse che uscì fuori nel principio!»**.

(Dal libro “Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.2, cap.220)

Terra e luce.

1. (Continua il **Signore**:) «Noi ora sappiamo qual è dunque il significato **della luce**, ma prima è detto ancora che *la Terra era vuota e deserta!* Questo è del tutto sicuro, perché con la sola **capacità di accogliere in sé qualche cosa**, come anche con il bisogno già sentito di accoglierla, non si è mai finora potuto riempire alcun recipiente. Ora però, finché nel recipiente non c'è niente, allora è chiaro che anche il recipiente stesso è deserto e vuoto.

2. Così pure è anche il caso con **la Creazione originaria**. Dio, attraverso la potente forza di Volontà del Suo Amore e Sapienza, aveva posto fuori da Sé, e sparso in tutti gli spazi dell'Infinità, una innumerevole quantità di **Pensieri e Concetti**, quei **Pensieri e Concetti** che noi abbiamo prima denominati **single capacità intellettive [riflesse dallo] specchio**, e precisamente per la ragione che ogni singolo pensiero è in un certo qual modo una riflessione nel capo di ciò che il cuore, sempre in attività, produce in sé.

3. Ma come un pensiero o un concetto è di per sé ancora simile ad un recipiente vuoto, oppure anche simile ad uno specchio in una cantina oscurissima, così anche la complessiva affinità reciproca (delle idee) è sempre ancora deserta e vuota; e poiché non si manifesta ancora alcuna attività delle capacità intellettive fra di loro, bensì esistono soltanto pure capacità di esistere e di operare, allora, così come già osservato prima, tutto è ancora freddo, senza fuoco e senza luce.

4. **Tutti questi Pensieri e Idee della Sapienza divina, ancora inattive ed immobili**, vengono anche paragonate in modo molto calzante all'“acqua”, nella quale pure sono mescolati innumerevoli elementi specifici come a formarne uno semplice, dalla quale però alla fine tuttavia tutto il mondo corporeo trae la propria esistenza estremamente multiforme.

5. Però **tutti i grandi Pensieri e le Idee che da essi si sono sviluppate nella Sapienza di Dio**, per quanto veri siano potuti essere, **non sarebbero mai potuti assurgere ad una qualche realtà**, così come non potrebbero divenire realtà i pensieri e le idee di un qualche sapiente della Terra **qualora gli mancassero i mezzi per la realizzazione**. Se si vuole immaginare **una qualche realtà che debba seguire i pensieri e le idee, allora bisogna prima premettere l'esistenza dei mezzi corrispondenti** e, attraverso questi, il manifestarsi di una vera attività dei pensieri e delle idee, agente tanto interiormente che esteriormente su questi e proveniente da un'alta forza e potenza.

6. Qualora un qualche uomo abbia poi riunito dei pensieri in idee e li voglia avere attuati, allora egli, a prescindere dal fatto che possieda o no **i mezzi materiali** necessari al suo scopo, **deve nutrire un grande e potente amore** per i suoi pensieri e per le sue idee. A questo punto i suoi pensieri e idee vengono **curati da un tale amore**, così come la gallina cura i suoi pulcini. Tramite ciò i pensieri ed i concetti, che si sono formati da questi quali idee già più concrete, diventano sempre più vivi e sempre più formati. E vedete, **appunto un tale Amore è lo Spirito di Dio in Dio Stesso**, che, secondo Mosè, si librava sopra l'acqua, che in sé e per se stessa non significa altro che **l'infinita massa dei Pensieri e Idee di Dio ancora senza forma ed entità**.

7. Animati **attraverso questo Spirito, i Pensieri di Dio cominciarono a costituirsi in grandi Idee, e un pensiero si strinse all'altro e un'idea all'altra**. E vedete, così si verifica poi nell'Ordine divino come da sé il “Sia la luce!” e “La luce fu!”. E sulla scorta di ciò, secondo Mosè, si spiega poi da sé anche perfino il grande atto della Creazione naturale nei primordi del tempo in tutte le cose, ed infine parallelamente, ed anzi principalmente, anche **il processo di formazione animica e spirituale** dal bambino appena nato fino al vecchio, e dal primo uomo apparso sulla Terra fino ai nostri tempi e così di seguito fino alla fine di questo mondo che avverrà un giorno!

8. Ora, in Mosè appare certamente una frase che potrebbe far credere che Dio avesse cominciato ad accorgersi che la luce era buona soltanto dopo aver constatato l'azione della luce sviluppatasi dal fuoco dell'attività d'amore dello Spirito; sennonché la questione non sta neanche lontanamente in questi termini, bensì tale espressione è soltanto una pura testimonianza dell'eterna ed infinita Sapienza di Dio, secondo la quale **questa luce** è una luce spirituale di vita veramente libera, **sviluppatasi da se stessa** dall'attività dei Pensieri e Idee di Dio, secondo l'ordine prescritto dalla Sapienza. **Tramite questa luce i Pensieri e le Idee di Dio, messi fuori da Dio, possono in questo modo, come da se stessi, ulteriormente formarsi, secondo la propria intelligenza, fino a diventare esseri autonomi**, naturalmente sempre sotto la costante ed inevitabile influenza di Dio. Così dunque va intesa la citata frase di Mosè, ma non va assolutamente interpretata come se Dio fosse giunto appena al discernimento soggettivo che la luce era qualcosa di buono!».

(Dal libro “Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.2, cap.221)

La separazione della luce dalle tenebre.

1. (Continua il **Signore**:) «Adesso però si affaccia qualcosa che, considerata proprio a fondo, è più difficile comprendere di tutto quanto ha finora preceduto. Infatti più oltre è

detto: *“Dio separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce ‘giorno’ e le tenebre ‘notte’”*. Questa cosa però si rende più facilmente comprensibile se voi, invece dei due concetti molto generali usati da Mosè, prendete come base di considerazione i concetti corrispondenti più particolari, come sarebbe a dire per il **“giorno”** la **“vita già autonoma”** e per la **“notte”** la **“morte”**, oppure per il **“giorno”** la **“libertà”** e per la **“notte”** il **“giudizio”**, oppure per il **“giorno”** la **“autonomia”** e per la **“notte”** la **“obbligatorietà”**; oppure ancora per il **“giorno”** la **“vita d’amore dello spirito divino che già riconosce se stessa nella nuova creatura”** e per la **“notte”** i **“Pensieri e le Idee usciti fuori da Dio non ancora animati”**.

2. Quest’ordine però voi lo trovate altrettanto di nuovo anche in ogni pianta, nella quale fino all’inizio del frutto non trovate altro che la notte o l’avida morte, dove lo Spirito di Dio, a causa della formazione preliminare della materia che porta la vita, si muove ancora sulle acque del tenebroso abisso. Una volta però che la base è giunta ad un grado di consistenza tale da comportare nello stelo del grano la formazione dell’ultimo anello sotto la spiga e quando **l’effettivo vero spirito vitale comincia ad afferrarsi quale un’entità autonoma, a percepirsi e nella chiara consapevolezza a capirsi, a riconoscersi ed a comprendersi**, allora succede una evidentemente divisione, o meglio, una separazione della luce dalle tenebre, **una separazione della vita libera dalla vita giudicata**, o propriamente della vita **indistruttibile** dalla **distruttibile** vita giudicata, che è simile alla morte espressa nel concetto più generale e onnicomprensivo di **“notte”**.

3. In seguito poi è detto: *“Così fu sera e poi fu mattina; e fu il primo giorno”*. Che cosa è la **“sera”** e che cosa la **“mattina”**? Ecco, la **sera** è qui **quello stato in cui le condizioni preliminari per l’accoglimento finale della vita d’amore da Dio iniziano**, attraverso l’influsso dell’onnipotente Volontà di Dio, **a constatarsi (manifestarsi) e ad afferrarsi tra di loro**, ugualmente ai singoli pensieri e concetti che si congiungono tra di loro per formare un’idea. Una volta che questa constatazione e questo congiungimento si sono verificati fino all’ultimo anello sotto la spiga fruttifera, allora il compito della sera è terminato ed ha poi inizio la libera ed autonoma attività per la formazione autonoma nel frutto. Ma come gli uomini chiamano mattina il passaggio della notte nel giorno, allora anche in modo corrispondente **il passaggio dal precedente stato giudicato e non libero della creatura allo stato libero ed autonomo** fu chiamato **mattina**. E vedete, Mosè non ha commesso affatto alcun errore di logica facendo sorgere dalla sera e dalla mattina il primo e poi tutti i giorni seguenti!

4. Ma che Mosè faccia sorgere dalla sera e la mattina sei di tali giorni, ciò si spiega con il fatto che da un esame accurato risulta che ogni cosa, dai suoi primordi fino al suo completo sviluppo per essere quello che è, deve sempre passare, secondo l’immutabile Ordine divino, per sei periodi prima di potersi dire compiuta e poter essere quello che per il momento deve essere, così come una spiga perfettamente matura del grano sullo stelo morto.

[Ecco i sei periodi].

5. Primo giorno: la posa del seme nel terreno fino al germoglio; secondo giorno: dal germoglio alla formazione dello stelo e delle foglie di aspirazione e di protezione; terzo giorno: dalla formazione dell’ultimo anello immediatamente sotto l’inizio della prima base per la formazione della spiga; quarto giorno: da qui alla formazione e alla disposizione dei recipienti di contenimento simili a camere nuziali per la generazione della vita libera e autonoma, compresa anche la fioritura; quinto giorno: segue la caduta del fiore, lo sviluppo del frutto vero e proprio, già portatore di una vita libera, e l’attività libera nel frutto – quantunque ancora vincolata agli stadi precedenti non liberi che forniscono ancora una parte del nutrimento per la formazione della pelle, pur continuando a prendere il nutrimento principale dai cieli della luce e dal vero calore vitale – tutto ciò fino alla completa formazione del frutto; sesto ed ultimo giorno per la formazione e il pieno libero divenire della vita: infine il taglio completo del frutto, diventato maturo nel suo involucro, **dove il seme poi, del tutto unicamente per il suo completo**

consolidamento e come ormai entità completamente isolata e del tutto autonoma, richiede il puro cibo dei cieli, lo accoglie e liberamente se ne sazia per la liberissima ed eterna vita indistruttibile.

6. Il settimo giorno poi subentra il riposo, e questo è lo stato della vita ora pronta, completamente matura e che ha consistenza per l'eternità, consolidatasi attraverso gli stadi antecedenti ed in possesso della piena somiglianza di Dio».

(Dal libro "Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.2, cap.222)

Lo scopo finale di tutta la Creazione universale è l'uomo.

1. (Continua il Signore:) «Se voi meditate su ciò che vi ho detto ora, anche solo un po' più profondamente e con più maturità di quanto sono soliti fare gli uomini di questo tempo, allora troverete e vedrete facilmente, se anche non proprio in tutta la profondità delle profondità, che Mosè – con tutta la sua storia della Creazione esposta con le sue eccellenti immagini – ha voluto intendere il sorgere e la configurazione di tutte le cose dalle loro prime origini fino alla loro suprema perfezione, dimostrazione questa che è l'unica vera e che concorda perfettamente con l'ordine dell'eterna Sapienza.

2. Chi non comprende Mosè in questa maniera, è meglio che non lo legga; infatti se lo legge ma lo comprende alla rovescia, allora costui, dopo averci pensato un po', deve finire con lo smarrirsi completamente e con il non poter trattenere il proprio sdegno sull'illogica stupidità di Mosè. E alla fine deve rivolgersi contro la malevola stupidità di tutti coloro che con il ferro e con il fuoco diffondono tra gli uomini una dottrina così illogicamente stupida, come se provenisse dallo Spirito di Dio, senza tener conto se anche a loro essa appaia come la più grande stupidaggine.

3. Che però legge Mosè con la giusta comprensione mostrata ora, costui riconoscerà in lui non soltanto il profeta dalla sapienza più vasta, ma anche il profeta verissimo, intensamente compenetrato dallo Spirito di Dio, il quale aveva la capacità più ampia e oltretutto la volontà più ferma, di dare agli uomini delle notizie pienamente vere **riguardo a tutta la profondità delle profondità su Dio e su tutte le cose create**, così come egli nel suo spirito gigantesco le aveva ricevute dallo Spirito di Dio Stesso!

4. Così si sono formati i soli per sé, le terre per sé, ed ogni singola cosa sui soli e sulle terre per sé, e così anche nella loro connessione universale. **E ugualmente così è sorto l'uomo**, tanto nel senso più stretto per sé, quanto nel senso più generale, poiché l'intera Creazione in tutta la sua universalità corrisponde ed è perfettamente uguale ad un uomo, e poiché all'uomo corrisponde e deve corrispondere ogni singola cosa dell'intera Creazione spirituale e materiale, dalla più grande alla più piccola, **perché la ragione vera e propria e la meta finale della Creazione universale è l'uomo. Egli è infine il prodotto finale di tutte le fatiche di Dio.**

5. **E poiché l'uomo è proprio ciò che Dio ha voluto realizzare attraverso tutte le precedenti creazioni, e lo ha anche realizzato, come voi ne siete la prova irrefutabile, allora anche tutto nei Cieli e su tutti i corpi mondiali corrisponde in tutto all'uomo**, come anche ha rappresentato Mosè con la sua storia della Creazione, e come anche l'hanno rappresentata altri maestri dei popoli, sia pure in maniera più velata. Ora però esaminate tutto, e voi riscontrete che le cose stanno solo in questi termini e che è impossibile che possano stare diversamente!

Ma tu, Cirenio, dimmi ora se ti sei soddisfatto di Mosè!».

60 "Amici e Amiche di Lorber che trasformarono l'Opera da fotocopie a libri"

Alessandra B. (Como)	Domenico B. (Roma)	Giovanni F. (Brescia)	Liebert H. (Milano)	Massimo D. (Firenze)
Alexandra R. (Brescia)	Dradi R. (Brescia)	Giovanni V. (Bergamo)	Luca B. (Firenze)	Massimo T. (Venezia)
Alfio P. (Rimini)	Edi T. (Cremona)	Giuseppe A. (Rimini)	Luca B. (Udine)	Mauro C. (Venezia)
Andrea C. (Rimini)	Ermanno M. (Como)	Giuseppe B. (Piacenza)	Lucia L. (Trento)	Pietro B. (Vicenza)
Angelo C. (Venezia)	Eugenio Z. (Brunico)	Giuseppe R. (Salerno)	Luciano B. (Trento)	Pietro D. R. (Padova)
Anna E.V. (Matera)	Felice B. (Padova)	Giuseppe V. (Venezia)	Luciano P. (Bergamo)	Pietro T. (Milano)
Anna R.V. (Bologna)	Giampiero V. (Lecce)	Grazia S. (Milano)	Maria B. (Gorizia)	Rinaldo S. (Bergamo)
Antonino I. (Milano)	Gianluca C. (Rimini)	Ilario F. (Rimini)	Maria G.C. (Bergamo)	Rita G. (Germania)
Antonio S. (Milano)	Gino M. (Milano)	Ingrid W. (Torino)	Marinella S. (Bergamo)	Teresa D. (Venezia)
Armando A. (Svizzera)	Gioacchino C. (Varese)	Innocenzo P. (Matera)	Mario D. P. (Catania)	Valter F. (Vicenza)
Damiano F. (Bergamo)	Giorgio B. (Venezia)	Jeff S. (America)	Mario P. (Milano)	Vincenzo M. (Ravenna)
Terenzio D.C. (Trento)	Giovanna C. (Roma)	Laura S. (Milano)	Marta B. (Milano)	Vittorio B. (Imperia)

2024: GRUPPO PER LA DIVULGAZIONE DELLA "NUOVA RIVELAZIONE"



Conferenze



Riviste e Giornali



Prestito libri



Radio - TV



Internet - eBook

20 "Operai nella Vigna del Signore" per DIVULGARE l'Opera di Lorber in Italia

Gli Operai nella Vigna del Signore sono coloro che versano OLTRE i 65 € dell'Abbonamento al Giornalino, e anche chi collabora, traduce e divulga LA NUOVA RIVELAZIONE in accordo con l'Associazione

Adriano A. (Svizzera)	Marcello G. (Frosinone)			
Damiano F. (Bergamo)	Maria C. (Udine)			
Dario G. (Milano)	Marta B. (Milano)			
Erwin K. (Svizzera)	Massimo T. (Venezia)			
Fausto H. (Bolzano)	Mauro M. (Pordenone)			
Francesco G. (Padova)	Paolo S. (Padova)			
Gaetano S. (Viterbo)	Pietro B. (Vicenza)			
Giovanni Far. (Vicenza)	Pietro T. (Milano)			
Giuseppe V. (Venezia)	Ubaldo C. (Milano)			
Ida D. (Trieste)	Vincenzo N. (Teramo)	20		

BILANCIO MENSILE

«OFFERTE VARIE»

ABBONAMENTO GIORNALINO (G) - OFFERTA PER DIVULGAZIONE (D)

QUOTE MENSILI

«SOCI SOSTENITORI»

- 1) 26,00 Pi.Ta. (quota giugno)
2) 26,00 Fr.Gr. (quota giugno)

0,00 Totale «Offerte varie»
52,00 Totale «Fedelissimi Sostenitori»
2050,41 Totale Cassa Associazione **maggio**
- 199,79 Spese postali, stampa Giornalino, Sito Internet ecc.

1902,62 Totale Cassa Associazione 30 giugno 2024 **La CASSA è in POSITIVO € 1902,62**

A fianco di ogni offerta ci sono le iniziali del nome e cognome degli Amici e Amiche di Lorber.

Abbonamento al Giornalino € 65,00

Fedelissimi Sostenitori = quota mensile € 26,00

"Operai nella Vigna del Signore" per DIVULGARE l'opera di Lorber = oltre 65 € Anno



"La Nuova Rivelazione" di GESU'

La vera Dottrina del Terzo Millennio



Il "Nuovo Libro della Vita" dettato dal Signore al mistico Jakob Lorber

1) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.1 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 618	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
2) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.2 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 606	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
3) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.3 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
4) LE DODICI ORE (le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)	pag.108	€ 7,80 + spese postali	
5) IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI (Il più grande Atto d'Amore compiuto dalla Divinità)	pag.96	€ 8,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
6) LA LUNA (la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)	pag.52	€ 7,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
7) SATURNO a colori (la costituzione e la vita su tale pianeta)	pag.292	€ 30,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
8) LA MOSCA (le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)	pag.80	€ 7,75 + spese postali	(eBook € 2,99)
9) IL GROSSGLOCKNER - è un monte austriaco. (lo scopo delle montagne)	pag.100	€ 7,80 + spese postali	(eBook € 2,99)
10) IL SOLE NATURALE (la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)	pag.448	€ 13,40 + spese postali	(eBook € 2,99)
11) IL SOLE SPIRITUALE, Vol.1 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.428	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
12) IL SOLE SPIRITUALE, Vol.2 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.430	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
13) SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI (il vero significato delle citazioni bibliche)	pag.160	€ 8,80 + spese postali	(eBook € 2,99)
14) L'INFANZIA DI GESU' (la vita di Gesù fino a 12 anni)	pag.558	€ 19,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
15) LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA	pag.36	€ 6,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
16) SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, PRINCIPE DI EDESSA, E GESU'	pag.42	€ 6,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
17) LA TERRA (la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)	pag.338	€ 12,40 + spese postali	(eBook € 2,99)
18) OLTRE LA SOGLIA (cosa avviene prima, durante e dopo la morte)	pag.114	€ 8,30 + spese postali	(eBook € 2,99)
19) IL VESCOVO MARTINO (la vita errante di un vescovo diventato 'figlio di Dio')	pag.548	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
20) DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.1 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.538	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
21) DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.2 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.530	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
22) LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE (metodi di guarigione) (L. Verlag)	pag.62	€ 7,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
23) I TRE GIORNI NEL TEMPIO (cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)	pag.140	€ 8,50 + spese postali	(eBook € 2,99)
24) DONI DEL CIELO, Vol.1 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici)	pag.392	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
25) DONI DEL CIELO, Vol.2 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici)	pag.432	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
26) DONI DEL CIELO, Vol.3 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici)	pag.408	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
27) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 1° Volume	pag.560	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
28) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 2° Volume	pag.566	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
29) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 3° Volume	pag.596	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
30) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 4° Volume	pag.600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
31) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 5° Volume	pag.600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
32) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 6° Volume	pag.624	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
33) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 7° Volume	pag.596	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
34) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 8° Volume	pag.510	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
35) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 9° Volume	pag.492	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
36) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10° Volume	pag.476	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
37) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 11° Volume (Leopold Engel)	pag.210	€ 11,60 + spese postali	
38) BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER (a cura di Karl G. Ritter von Leitner)	pag.66	€ 7,20 + spese postali	

ESTRATTI DALL'OPERA "La Nuova Rivelazione" a cura dell'Associazione Jakob Lorber

39) IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA (Alfio Pazzini)	pag.472	€ 19,00 + spese postali	
40) "FINE DEL MONDO" entro il 2031 (Profezie) (Giuseppe Vesco)	pag.198	€ 13,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
41) GESU' E L'ORDINE DEGLI ESSENI (Vincenzo Manzoni - Giuseppe Vesco)	pag.420	€ 14,00 + spese postali	(eBook € 7,99)
42) SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO (Giuseppe Vesco)	pag.184	€ 13,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
43) LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO (Giuseppe Vesco)	pag.228	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
44) GNOMI E FANTASMI (Giuseppe Vesco)	pag.112	€ 8,80 + spese postali	(eBook € 3,99)
45) DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI (Giuseppe Vesco)	pag.370	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
46) IL SOGNO: UN COLLEGAMENTO CON L'ALDILA' (Giuseppe Vesco)	pag.112	€ 12,00 + spese postali	(eBook € 5,99)
47) IL SONNO ESTATICO PER GUARIRE LE MALATTIE DEL CORPO E DELL'ANIMA (G. Vesco)	pag.206	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
48) LA TERRA SPIRITUALE - LE ENTITA' CHE VIVONO INTORNO AL NOSTRO PIANETA (G. Vesco)	pag.330	€ 16,80 + spese postali	(eBook € 7,99)

COME ORDINARE I VOLUMI

Tel.- Fax 035-851163 - E-mail: damianofrosio@tiscali.it - Bollettino postale n. 88092325
 intestato a: Casa editrice GESU' LNR, Via V. Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)
 Per Ordini ONLINE vedere Sito www.gesu-lanuovarivelazione.com

Elenco aggiornato al 30 giugno 2024

L'intera Opera di Lorber sempre con te!

Se desideri avere con te l'intera opera LA NUOVA RIVELAZIONE - in un borsello da uomo o nella borsetta da donna - ordina il lettore InkPad X (foto a dx) presso l'Associazione. Costa € 504,00 e contiene tutti i volumi, che puoi leggere anche al buio. (display 10,3", misure esterne 25x17,5x0,5 cm). E' grande come i libri dell'Opera di Lorber. Telefona allo 041-436154 o chiedilo tramite: associazionelorber@alice.it

